

Derivati Otc, banche in «rosso» per 8,3 miliardi

A fine marzo perdite potenziali in calo del 2% rispetto a fine dicembre

Marcello Frisone

■ Se le 255 banche italiane (probabilmente) di piccole dimensioni dovessero chiudere tutte assieme anticipatamente i contratti derivati Otc (*over the counter*) sottoscritti con gli istituti di credito del nostro stesso Paese, dovrebbero sborsare 8,365 miliardi. È questo uno dei dati che si rileva dalla base statistica pubblica della Banca d'Italia che, al 31 marzo 2017, per le «controparti bancarie» registra una riduzione delle perdite potenziali sugli *swap* Otc dagli 8,542 miliardi di fine 2016 (177 milioni, -2,1 per cento). A livello complessivo, invece, le perdite potenziali in derivati comunicate dagli istituti di credito italiani alla Banca d'Italia sono scese a 39,3 miliardi (-1,6% rispetto al trimestre precedente, chiusi a fine 2016 a quota 40 miliardi). Aumenta, però, dell'1,9% il numero dei soggetti coinvolti: 415 derivati in più poten-

zialmente in perdita su un totale di 21.820.

ENTI LOCALI E SOCIETÀ FINANZIARIE

Aumentano significativamente le perdite potenziali per le 129 amministrazioni pubbliche, mentre si riducono per le 353 società finanziarie: le prime vedono i propri saldi salire a 9,3 miliardi (+12,5% per 1,042 miliardi) e le seconde scendere a 3 miliardi (-18,6%).

Nella voce società finanziarie potrebbero però rientrare attività in qualche modo collegate alle amministrazioni pubbliche (per esempio con la costituzione di fondi fuori bilancio, oppure all'interno dei fondi di garanzia a fronte delle emissioni obbligazionarie, i cosiddetti *sinking funds*). Di conseguenza, la perdita potenziale complessiva degli enti locali potrebbe arrivare fino a 12,3 miliardi: il nozionale relativo (che però non viene esposto nella banca dati) potrebbe essere di 49 miliardi se per similitudine applichiamo le stesse «regole» dei derivati dello Stato italiano (42 miliardi di perdita potenziale su 160 miliardi di nozionale, circa il 25 per cento).

A ogni modo, per capire l'impatto degli *swap* sulla gestione finan-

ziaria degli enti locali sarebbe utile conoscere, oltre al *mark to market* (valore di mercato), la corrispondente struttura per scadenza dei pagamenti attesi e gli scenari di probabilità (si veda articolo in alto).

LE IMPRESE

Le aziende che hanno derivati in perdita potenziale aumentano in un trimestre di 462 unità (da 17.826 a 18.288) ma il controvalore cala a 5,3 miliardi (una diminuzione del 7% in un trimestre). È da sottolineare che la perdita potenziale per le imprese viene evidenziata mensilmente nella Centrale rischi di Bankitalia producendo così un immediato peggioramento del merito di credito delle stesse.

DERIVATI DI COPERTURA O NO?

«I dati al primo trimestre 2017 — risponde Giampaolo Galiazzo, della società di consulenza indipendente Tiche di Treviso — indicano che la diminuzione delle perdite potenziali sembra legata alla ripresa dell'Irs a 30 anni. Cioè, a un aumento del tasso fisso di riferimento il *mark to market* dei derivati finanziari (e quindi le perdite potenziali) diminuisce. I costi occulti applicati a

questi contratti, però, non sono mai stati del tutto chiariti visto che dal 2008 a oggi non abbiamo mai registrato un «azzeramento» delle perdite potenziali, nonostante le grandi variazioni nei tassi d'interesse. Inoltre - conclude il consulente indipendente -, spaventa il fatto che

255 soggetti coinvolti possano essere istituti di credito (su circa 600 licenze bancarie in Italia): significa che 8,3 miliardi di perdite potenziali potrebbero nascondersi nelle banche di minore dimensione».

marcello.frisone@ilsole24ore.com

Gli ammanchi «virtuali»

Valore di mercato (Mark to market, Mtm) dei derivati stipulati con le banche italiane. Dati al 31 marzo 2017, variazioni rispetto al 31 dicembre 2016

	NUMERO AFFIDATI	MTM	VARIAZIONE MTM	
			(MLN)	%
Amministrazioni pubbliche	129	9.351	1.042	12,50%
Società e quasi società non finanziarie	18.288	5.389	-408	-7,00%
Resto del Mondo	379	13.145	-406	-3,00%
Altre società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	353	3.024	-693	-18,60%
Famiglie produttrici	1.369	34	-5	-12,80%
Famiglie consumatrici istituzioni e società private	1.047	54	-8	-12,90%
Controparti bancarie italiane	255	8.365	-177	-2,10%
Totale settori	21.820	39.362	-655	-1,60%

FONTE: elaborazione Tiche su dati Banca d'Italia